

(N. 1022)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore BERGMANN

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MAGGIO 1950

Ricostituzione dei comuni di Zorlesco e Vittadone in provincia di Milano

ONOREVOLI SENATORI. — Come tanti altri secolari comuni italiani, Zorlesco e Vittadone venivano soppressi con decreto fascista dell'8 aprile 1929, in base ai poteri del regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383; e venivano aggregati come frazioni al comune di Casalpusterlengo.

Liberata l'Italia, le popolazioni dei due antichi comuni presentavano domanda per la reintegrazione della loro vita autonoma. Le domande portavano rispettivamente per Zorlesco le firme di 405 capi famiglia corrispondenti a 1882 abitanti, autenticate dal parroco e dal coadiutore e per Vittadone le firme di 99 capi famiglia corrispondenti a 633 abitanti autenticate dal parroco. La popolazione dei due antichi comuni risultava secondo il censimento del 1937 rispettivamente di n. 2133 e 650 abitanti.

Dal verbale 24 maggio 1946, n. 4 del Consiglio comunale di Casalpusterlengo, allegato agli atti, risulta come le domande, benchè sottoscritte dalla quasi totalità degli interessati, incontravano la tenace opposizione della maggioranza, riflettente invece gli interessi del capoluogo aggregatore. Non valse ricordare

la lunga lotta, la trascuratezza del capoluogo verso le frazioni assoggettate, la distanza dei due centri annessi dal capoluogo (i confini sono stati portati verso nord a 6 chilometri e mezzo dal centro, incorporando due comuni dei quali uno non era nemmeno confinante con il capoluogo, mentre a sud e a sud-est i confini sono a poco più di un chilometro, come risulta dalla carta topografica allegata); non valse la differenza di densità della popolazione fra Casalpusterlengo, centro industriale, con 9 abitanti per ettaro, e Zorlesco e Vittadone, comuni rurali, che ne hanno rispettivamente 1,8 e 1,2; nè la constatazione che le due frazioni pagavano in quell'anno di imposta sui terreni rispettivamente lire 342.000 e lire 180.000, mentre il capoluogo con oltre 6.000 abitanti ne pagava solo 296.000. Il comune anzi ribadiva la delibera contraria il 30 aprile 1949.

La Deputazione provinciale, che trae origine dal Comitato di liberazione di Milano e rappresenta tutti i partiti, esprimeva invece due volte parere favorevole alla domanda di ricostituzione dei due comuni: una prima volta nella sua riunione del 22 maggio 1946, su relazione dell'onorevole avv. Arrigo Cairo, già de-

putato alla Costituente e conoscitore delle località in questione; una seconda volta (dopo le insistenti opposizioni del sindaco e la nomina di una commissione di deputati provinciali che assumevano informazioni sul posto e riferivano in modo esauriente) confermando con nove voti contro due il proprio parere, con delibera del 12 marzo 1947 pure allegata agli atti.

La domanda dei cittadini veniva frattanto ripresentata in forma autentica notarile, con un numero di firme ridotto dalla reazione degli interessi minacciati, ma pur sempre rappresentativo della aspirazione.

Nessuna questione può essere fatta circa il numero degli abitanti dei comuni ricostituenti (inferiore ai 3000), sia perchè la loro capacità di vita autonoma è dimostrata dalla loro lunga vita anteriore alla violenta soppressione fascista, sia perchè abbiamo già accolto per i comuni preesistenti il criterio di non applicazione del limite numerico (ricostituzione dei comuni di Cerretto Langhe, di Ormea, di Armo di Gerenzano, di Uboldo, di Braone, di Losine e Niardo).

Quanto poi ai motivi di finanza addotti dalla maggioranza del Consiglio comunale nell'interesse del capoluogo, contro la volontà dei frazionisti, si oppongono tre considerazioni:

a) Anche se si accetta la suddivisione delle voci in entrata del bilancio comunale di Casalpusterlengo citate nella relazione del Vice prefetto ispettore del 4 giugno 1947 al Prefetto di Milano, basta aggiornarle secondo il bilancio preventivo 1949 per vedere come i dati mutano in modo sensibile.

Nel 1947 il bilancio del comune di Casalpusterlengo era di lire 29.000.000 e col distacco dei due ex comuni, secondo la predetta discutibile relazione, sarebbero venute a mancare lire 15.000.000.

Nel 1949 il bilancio era salito a 210.000.000 di lire comprese lire 115.000.000 di movimento di capitali, con che il bilancio effettivo rimane pur sempre di 95.000.000.

Se poi si prendono i dati esposti dal Vice prefetto e si aggiornano al 1949, seguendo i bilanci che vengono presentati in forma autentica, i dati risultano così variati:

	1947	1949
Sovrimposta L.	1.500.000	2.939.225
Tassa sull'industria	1.500.000	2.396.000
Tassa sul bestiame	4.000.000	4.000.000
Imposta di famiglia	12.000.000	30.000.000
Imposta di consumo	7.000.000	22.500.000

Al preventivo del 1949 si deve aggiungere che in sede di consuntivo la tassa famiglia preventivata in 30.000.000 rese solo 20.000.000 mentre il dazio consumo anzichè 22.500.000 fruttò ben 27.000.000; quindi la perdita del bilancio globale, accogliendo le stesse proporzioni valutate dal vice prefetto, verrebbe ad essere di circa 27.000.000 su un bilancio di 95;

b) Secondo la tesi affacciata dal capoluogo ed accolta dal Vice prefetto ispettore, i numerosi stabilimenti industriali (appartenendo a società che hanno la sede amministrativa in altri comuni) costituirebbero ragione di aggravio anzichè di fortuna economica. Strana idea del progresso! Tutti sappiamo quanto qualsiasi Comune rurale sarebbe felice di vedere sorgere attività industriali apportatrici di lavoro e di benessere.

Si noti poi che oltre alle grandi e note fabbriche della S.A.F.F.A. (legno) e della Polenghi Lombardo (latte) esistono a Casalpusterlengo altre industrie del legname con sede nel comune, come la Peveralli e molte minori.

Si aggiunga che la asserita opportunità di fare di Casalpusterlengo un centro di zona dotato di tutti i servizi afferenti ai Comuni vicini è assai discutibile qualora si consideri che tale compito è sempre stato svolto da Codogno, il cui territorio si estende fino a poco più di un chilometro dal centro di Casalpusterlengo. Il gonfiamento di questo nuovo centro zona è dovuto esclusivamente alla megalomania del fu ing. Mario Belloni, amico del Segretario del partito nazionale fascista Starace; il Belloni fu Preside fascista della Provincia di Milano ed era originario di Casalpusterlengo di cui fu anche podestà.

Le mutue industriali, che in parte gravano sull'amministrazione comunale di Casalpusterlengo devono essere mantenute dalle indu-

strie e non dalle popolazioni agricole degli ex Comuni aggregati i quali penseranno, se del caso, alle proprie mutue agricole.

L'acquedotto serve esclusivamente il centro urbano di Casale. Le strade comunali rurali erano senza alcun dubbio molto meglio tenute dai vecchi Comuni.

La scuola di arti e mestieri serve per il capoluogo essendo gli abitanti dei Comuni ricostituenti di Vittadone e Zorlesco per il 95 per cento lavoratori agricoli.

I mercati settimanali servono effettivamente tutta la zona che è assai vasta (Somaglia, Terranuova, Camairago, Livraga, Orio, Ospedaletto, per rimanere nei termini citati nella relazione) ma non si vede perchè solo Vittadone e Zorlesco debbano contribuire alle spese di questi mercati.

e) infine (e questo appare decisivo) va

considerato che la legge prescrive di tener conto della capacità di vita del Comune costituendo, mentre nel caso attuale è il capoluogo che lamenta una propria eventuale diminuzione delle entrate che provengono dalle due frazioni, specialmente per le sovrainposte e per l'imposta di famiglia. Ma si badi che accogliere questo criterio significherebbe adottare la pericolosa dottrina dello « spazio vitale », cioè sopraffare i territori agresti e capaci di autonoma e sana vita per farne oggetto di una vera e propria « annessione » a volontà del più forte.

Queste ragioni sembrano ben valide per raccomandare al vostro voto l'accoglimento del desiderio delle due popolazioni, che attendono di riconquistare la naturale autonomia secondo la loro storia e secondo la Costituzione della Repubblica.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

I comuni di Zorlesco e Vittadone (Milano) aggregati a quello di Casalpusterlengo con regio decreto 8 aprile 1929. sono ricostituiti con le circoscrizioni preesistenti alla aggregazione.

Il Prefetto di Milano, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni interessati.

Art. 2.

Gli organici del comune di Casalpusterlengo e dei ricostituiti comuni di Zorlesco e Vittadone saranno stabiliti dal Prefetto, sentita la giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti e gradi relativi non potranno essere superiori a quelli organicamente assegnati ai Comuni suindicati anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Casalpusterlengo, che sarà inquadrato nell'organico dei Comuni ricostituiti, non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo.